

Operatori contro lo sconfinamento di ruolo sulle concessioni demaniali

Art, delibera nel mirino In campo Confindustria «Così penalizza i porti»

Alberto Ghiara / GENOVA

Fa discutere la delibera dell'Art (Autorità di regolazione dei trasporti) sulle concessioni demaniali portuali, la 69/2025. Le sedici misure contenute nel testo sono state attentamente passate al vaglio da associazioni e operatori, suscitando soprattutto perplessità, ma anche qualche isolato incoraggiamento.

Nelle proprie osservazioni alla bozza, **Confindustria** sottolinea quella che è forse la principale criticità riscontrata dagli operatori portuali, ossia il rafforzamento dei «poteri dell'Autorità sulle concessioni, sulla contabilità e sui servizi, con un impatto diretto sulle scelte di investimento degli operatori industriali e logistici». Un rafforzamento che si va a sovrapporre al ruolo già svolto da altri soggetti come **Antitrust (Agcm)**, ministero delle Infrastrutture e Trasporti (**Mit**) e gli organi di quest'ultimo sul territorio, ossia le Autorità di sistema portuale (**Adsp**). Secondo Confindustria l'Art nella delibera va «oltre il perimetro delle funzioni re-

gulatorie che la legge le attribuisce, sovrapponendosi a ambiti di competenza assegnate a altre autorità indipendenti, come ad esempio l'Autorità garante della concor-

renza e del mercato (Agcm)». Altre critiche relative a questa ridondanza di compiti a un ulteriore soggetto pubblico toccano i poteri di controllo contabile che l'Art attribuisce a sé stessa sulle attività delle **Adsp**, i rallentamenti dei processi decisionali, con allungamento di mesi dei tempi delle gare pubbliche, l'aumento degli oneri ad esempio perché alle penali contrattuali stabilite dalle **Adsp** andranno a aggiungersi, per uno stesso addebito, le sanzioni amministrative di Art. La delibera inoltre ridefinisce alcuni concetti come quelli di infrastruttura essenziale e banchina pubblica

«senza alcun coordinamento con il legislatore, generando disallineamenti e ambiguità interpretative». Tutto ciò nelle more della riforma del settore che il governo ha annunciato. La richiesta di Confindustria, oltre a un tavolo tecnico comune permanente tra **Mit**, Art, **Adsp** e associazioni, è che venga ristabilito «il perimetro delle competenze istituzionali» che la delibera rischierebbe di minare. Le osservazioni di Confindustria si aggiungono alle perplessità espresse al principio di giugno da **Assoporti**, in occasione dell'audizione alla Camera sul Dl Infrastrutture («l'Art prevede di poter rilasciare pareri circa la decadenza delle concessioni, un'attività di esclusiva competenza delle **Adsp** e del **Mit**», ha avvertito il segretario generale

Oliviero Giannotti) e poi da

Assiterminal durante la sua assemblea di giovedì scorso (per cui Art «è tornata ad avere un approccio più legislativo che regolatorio», non tiene conto delle caratteristiche dei porti e anzi ne sterilizza le «dinamiche con algoritmi» e invade la «competenza dell'amministrazione vigilante», ha detto il presidente Tomaso Cognolato).

Pasquale Legora de Feo, presidente **Uniport**, è preoccupato sul metodo, per la «incomprensibile competizione con altre istituzioni pubbliche» fra cui «**Mit**, per quanto riguarda indirizzo, coordinamento e vigilanza» e «**Agcm**, per ciò che concerne gli aspetti legati alla concorrenza e al mercato»; e nel merito, per «l'appesantimento delle procedure sia a carico delle imprese che delle stesse **Adsp**, e le rigidità connesse all'impiego di formule, indici e parametri senza tenere conto delle specificità» del settore.

«Come **Federlogistica** - ha detto a sua volta il presidente nazionale dell'associazione, Davide Falteri, riferendosi anche alla delibera sulle concessioni autostradali - riteniamo imprescindibile che l'azione regolatoria avvenga



Peso: 42%

nel segno della trasparenza, dell'ascolto e dell'equilibrio tra gli interessi pubblici e privati coinvolti. È fondamentale che la consultazione in corso si svolga in un clima di rispetto istituzionale, dove ogni contributo sia valorizzato all'interno delle sedi proprie, senza pressioni esterne».

A sostenere l'Art è invece l'operatore intermodale tedesco **Kombiverkehr** che anzi auspica che l'Authority si faccia carico di una questione già oggetto di interventi del legislatore e della magistratu-

ra e aggiunga nella delibera che nei porti si possa assegnare «solo una concessione per ciascun operatore economico, singolo od organizzato, tenendo conto anche del gruppo di appartenenza», «per garantire effettivamente una pluralità di concessionari per le banchine e le aree portuali». L'azienda chiede maggiore controllo dell'Art anche sulle **manovre ferroviarie** in banchina. —



Terminal portuali lungo la banchina: è scontro sulle concessioni



Pasquale Legora de Feo



Davide Falteri



Peso:42%